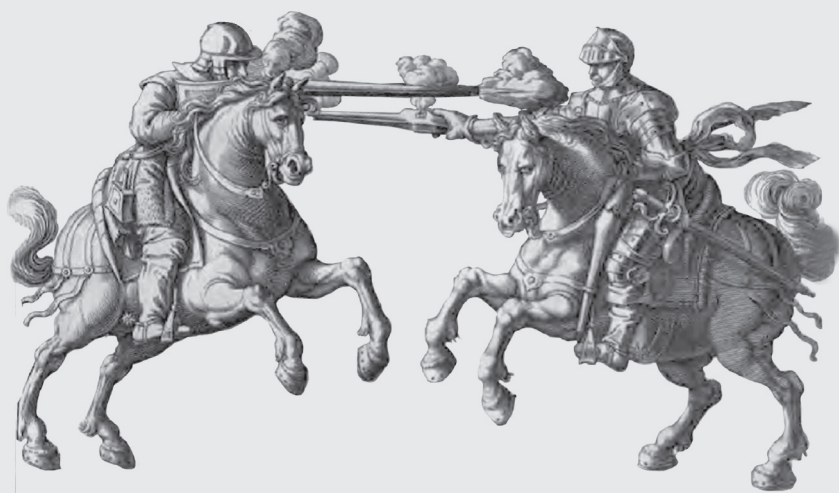


NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1
2020

Supplemento 1 / 2020
Recensioni / Reviews



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

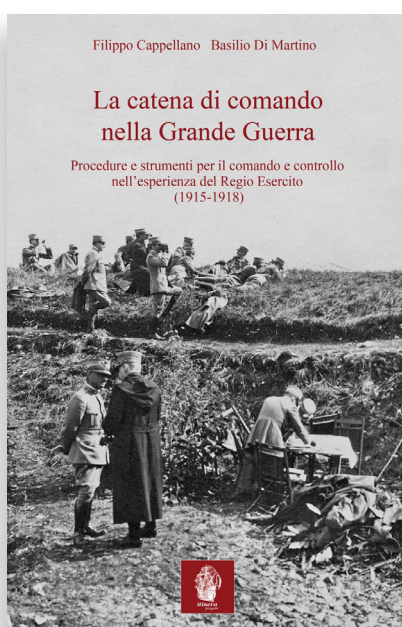
ISSN: 2704-9795

ISBN da assegnare

FILIPPO CAPPELLANO e BASILIO DI MARTINO,

*La catena di comando nella Grande Guerra.
Procedure e strumenti per il comando e controllo
nell'esperienza del Regio Esercito (1915-1918),*

Roma, Itinera Progetti, 2019, pp. 272.



Il Colonnello Filippo Cappellano, a lungo caposezione e poi capoufficio dell'Ufficio Storico dello SME, e il generale di squadra aerea Basilio Di Martino, Direttore delle telecomunicazioni del Ministero della Difesa che in precedenti lavori hanno dato un contributo fondamentale alla ricostruzione delle operazioni terrestri e aeree alla fronte italiana della grande guerra, affrontano in questo libro il tema, finora trascurato dalla nostra storiografia, delle forme e dei mezzi attraverso i quali si esercitava l'azione dei nostri Comandi superiori sulle unità in linea, vale a dire la questione che oggi chiamiamo del «comando e controllo» (C2).

Se oggi tale attività può avvalersi di tutti i canali della moderna comunicazione, i generali dell'epoca acquisivano invece le informazioni, ed esercitavano la conseguente azione di comando, su milioni di uomini schierati su centinaia di km solo attraverso gli ordini scritti, il telegrafo, il telefono o i piccioni viaggiatori. Quali problemi poneva tale complessa struttura, come il Regio Esercito strutturò le risorse a propria disposizione e come tale struttura mutò nel corso della guerra?

Le risposte sono contenute nelle 235 pagine del libro, molto dense e ricche di dati tecnici come anche di citazioni dai documenti dell'Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito, sui quali è basata la massima parte della ricerca.

Lo studio è articolato in una brillante introduzione, che ripercorre l'evoluzione del concetto di comando e controllo dalla 1871 allo scoppio della Grande Guerra, quattro saggi separati, ciascuno dei quali esamina un aspetto della tema, il funzionamento del Comando Supremo, il C2 a livello operativo e tattico, ovvero la catena di comando sul campo di battaglia, i mezzi di comunicazione, e gli ufficiali di collegamento del Comando Supremo, e due appendici dedicate all'uso dei colombe militari e al servizio di intercettazioni telefoniche.

Soprattutto il tema degli ufficiali di collegamento e quello della intercettazione del traffico nemico sono trattati diffusamente dagli autori, il primo per la sua pressoché totale novità, il secondo per la grande importanza che esso ebbe per una specialità che ancora oggi è una eccellenza delle FFAA.

In conclusione il testo colma con esautività e ricchezza di riferimenti un vuoto negli studi pur numerosi sulla grande guerra, offrendo una ricostruzione molto documentata di un aspetto del funzionamento della macchina bellica italiana la cui importanza è fin qui sfuggita alla maggioranza degli studiosi non militari della Grande Guerra e che è stata in generale poco indagata.

Unica avvertenza, le lunghe citazioni dei documenti e il registro in alcuni tratti molto dettagliato dell'esposizione possono risultare impegnative per il lettore meno addentro agli aspetti tecnici della storia militare.

